

«SPOLETO NON VUOL MORIRE!»

# SI RAFFORZA L'UNITÀ OPERAIA CONTRO L'ATTACCO PADRONALE

5.000 unità lavorative in meno negli ultimi anni - Le «bravate» del conte Gerli al Cotofificio - Cento-settanta operai in integrazione alla Ghisa Malleabile - Dibattito nella DC - Voto unitario in Comune

Dal nostro inviato

SPOLETO, 19

«Alta Spoleto» la chiamò il Carducci, colpito da quel fascino antico che, nei giorni nostri, ha indotto Menotti ad ambientarsi nel suo Festival dei due Mondi. Dietro la splendida facciata che la rende nota nel mondo quale punto di incontro di culture diverse, di vita e tradizioni spesso antitetiche, Spoleto operaia lotta, ormai da più di dieci anni, contro l'amaro sapore di una situazione economica drammatica, fatta di licenziamenti, sottoccupazione, disoccupazione.

E' questa realtà che, spesso, è stata la premessa di vasti movimenti unitari di protesta: i risultati non sono mancati, se è vero che, tra i dieci punti per l'Unità, voluti all'unanimità dal Parlamento nel febbraio del 1960, leggiamo un impegno del Governo «a risolvere positivamente e rapidamente (sic!) la grave crisi determinata nello spoleto».

Si indicavano anche i punti di intervento: un piano pluriennale dell'IRI per l'Unità che assegnasse alla «Terna» una funzione propulsiva dell'intera economia regionale ed accelerasse lo sfruttamento delle risorse lignifere ed una rapida utilizzazione, da parte del Governo, di tutti gli strumenti a sua disposizione allo scopo di determinare una espansione dell'industria privata per garantire determinati livelli di occupazione. Cose invecchiate. Una storia di impegni non mantenuti, o — come nel caso delle



SPOLETO — Una recente manifestazione degli operai spoletini in difesa dell'occupazione

ligniti — mantenuti solo parzialmente. E' la crisi incalzante, con essa, la miseria. Negli ultimi anni si è avuta, a Spoleto, una perdita di circa 5.000 unità lavorative. Nello stesso periodo oltre 3.000 cittadini, in gran parte giovani, hanno cercato all'estero una occupazione, ne che la «Repubblica fondata

sul lavoro» non aveva loro garantito. I lavoratori spoletini, per la verità, non hanno assistito passivamente a questi eventi. E' una classe operaia che si è tempra nelle grandi lotte contro lo smantellamento delle miniere, che ha conosciuto tutte le provocazioni padronali, rispondendo sempre con fer-

mezza, anche quando su di loro si è scatenata la polizia. E' una classe operaia esasperata dalle paghe di fame che spesso percepisce, dal clima di ricatto che sempre è presente nelle zone di disoccupazione, dagli atteggiamenti provocatori che caratterizzano la politica del padronato.

E' di questi giorni, ad esempio, un'ulteriore «bravata» del conte Gerli, il padrone del Cotofificio, noto tra gli spoletini non solo come «avanguardia della relazione», ma anche come «primo contribuente di Milano».

Da lui ha preso le mosse un nuovo sfrenato attacco padronale contro gli operai e contro l'intera economia cittadina, in coerenza con l'applicazione della linea confindustriale. Ha effettuato, senza alcuna giustificazione (in assoluto disprezzo di quella giusta causa per la quale tutti i partiti, compresa la sezione del PLI, si sono favorevolmente pronunciati) alcuni licenziamenti intimidatori e numerose sospensioni che riducono a 370 il numero dei lavoratori occupati nel cotofificio.

«Solo qualche anno fa eravamo 1.600», dice un membro della Commissione interna della Ghisa Malleabile, «e ora ci sono 370 operai». La seconda «bravata» del conte Gerli, si è avuta subito dopo, quando, in risposta allo sciopero operaio, è ricorso alla serrata. Quella del Cotofificio non è però l'unica situazione difficile. Alla Ghisa Malleabile 170 operai sono in integrazione a zero ore: sembra che sia ferma l'intenzione della Direzione di procedere a numerosi licenziamenti.

Il settore dell'edilizia è fermo. Pare inoltre che il ministero

dei Trasporti, accogliendo i desiderata della società Subalpina, abbia concesso l'autorizzazione allo smantellamento del caratteristico troncone ferroviario che, tra i monti, collega Spoleto con Norcia. Oltre che un grosso colpo al turismo il provvedimento significa anche la perdita del lavoro per una quarantina di operai, i quali, peraltro, percepiscono da mesi solo il 70 per cento della paga.

Di fronte a questa situazione gli spoletini cominciano a valutare la necessità di una unità reale che vada oltre i calcoli errati che hanno portato ad una Amministrazione comunale sui generis ed i giochi di parte esasperati dai docteri. E' di questi giorni un ordine del giorno unitario, votato dalla battaglia cittadina, in cui si respinge la politica dei licenziamenti e si sollecita l'approvazione della legge sulla giusta causa. Nella stessa Democrazia cristiana non mancano fermenti nuovi, soprattutto tra i giovani, che più volte hanno preso posizione pubblica. Nel corso di una riunione convocata dalle varie Commissioni interne delle industrie cittadine un giovane cattolico ha chiamato la linea della Confindustria «una palese e sfrenata attacco allo Stato».

In tutti e due la convinzione della necessità di una lotta decisa, articolata a tutti i livelli, che renda tutte le categorie produttive protagoniste di una utile battaglia cittadina di difesa dell'occupazione operaia.

«Ci devono essere tutti», ricorda un operaio della Cementeria «perché Spoleto non può morire».

Enzo Forini

Per il concorso mancava la sala!

Signor direttore,

Tutti i suoi lettori ricorderanno quante cose si sono dette a proposito di frodi alimentari: fra l'altro il governo riceve l'insinuazione di pensare qualche cosa per combattere queste frodi.

Essendo, questo delle frodi alimentari, un argomento scottante è continuata mente alla ribalta, il Ministero della Sanità si premura, giustamente, di disporre (con legge n. 441 del 26-2-1963) l'istituzione di un corpo di ispettori sanitari, per la lotta alle frodi alimentari, composto da: medici, veterinari, ingegneri, biologi ed agrari.

Nell'ottobre del 1963 il Ministero della Sanità bandì anche un concorso con 92 posti al quale potevano partecipare i suddetti laureati. E fin qui tutto bene. Il male è venuto successivamente: tale concorso non è stato espletato perché (questa è la giustificazione) il Ministero della Sanità non è stato in grado di reperire una sala per la effettuazione delle prove.

Chi può credere ad una simile giustificazione? Qual è la vera ragione che ha fatto perdere tanto tempo prezioso per una migliore organizzazione nel delicato settore della lotta contro le frodi alimentari? E perché un così grave ritardo deve essere registrato in un settore al quale tanto sensibile è l'opinione pubblica? Ci auguriamo che si voglia rispondere a questi interrogativi.

SEGUNDO LE FIRME

(Roma)

Violento scrupolo contabile?

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DEBITO VITALIZIO DELLO STATO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

DIRETTORE GENERALE DEL PENITENZIARIO

e che lavoravo senza libretto di lavoro. Così mi ha risposto a casa.

Scusami se ho scritto male e se ti chiedo di mettere il cognome per chi dopo i fatti del giugno '60 i miei fratelli maggiori avevano avuto molte grane dai carabinieri. Domani mattina incomincerò a girare nel bar e nei negozi per cercarmi un altro lavoro.

MARCO

(Genova - Sestri)

Pensione

a chi non ce l'ha, ma quando?

Signor direttore,

sono un lavoratore anziano che non ha pensione perché ho messo poche marchette » come mi hanno risposto alla Previdenza sociale.

Ho letto che una pensione minima di 12.000 lire sarà data a tutti. Nel caso che ci sia, vorrei sapere se devo ripresentare la domanda o se è valida quella che già feci e che mi fu respinta.

ORESTE MANNOCCHI

(Roma)

Le notizie incomplete sul progetto di riforma delle pensioni elaborato dal governo, e non ancora discusso in Parlamento, hanno suscitato molti equivoci e molte illusioni. Della pensione a tutti i cittadini bisognano in realtà se ne parla come di un provvedimento che sarà adottato semmai nel futuro. Il progetto governativo, per il momento, si limita ad esprimere modesti miglioramenti alle pensioni di coloro che hanno già una pensione o che l'avranno, sempre che possano far valere i requisiti di contribuzione e di assicurazione. Nulla, nel momento in cui ti rispondiamo, è previsto per i cittadini che, come te, per insufficienza di requisiti contributivi (marche) sono privi di ogni pensione.

Un falso storico

Cara Unità,

la seconda puntata della trasmissione televisiva «Europa per la Libertà», a cura di Milano e Salvi, è servita per propagandare il falso storico.

Detta trasmissione ha accusato infatti Stalin e l'esercito sovietico di essere responsabili del fallimento dell'insurrezione di Varsavia, per non essere intervenuti in aiuto dei partigiani polacchi insorti.

Documenti storici sono invece a nostra disposizione per confutare la tesi dei signori curatori della trasmissione: 1) l'insurrezione di Varsavia, iniziata nel luglio del 1944 e durata sessanta giorni, fu ordinata, senza un accordo preventivo con l'esercito di Liberazione dell'Unione Sovietica, dal generale Komorowski, il quale, mentre i suoi uomini, oltre quarantamila, morivano, ed altri diecimila almeno venivano presi prigionieri dai tedeschi, ebbe garantita, insieme al suo stato maggiore, l'incolumità; 2) l'esercito sovietico al momento dell'insurrezione stava riorganizzando le proprie fila, dopo aver avanzato per 500 km., proprio allo scopo di entrare in Varsavia di forza e per evitare inutili spargimenti di sangue.

MARCO SOAVINI

(S. Lorenzo - Pisa)

I « mestieri » della congiuntura

Cara Unità,

mentre la DC e i socialisti al governo si vantano di fronte al paese, affermando che la fase congiunturale sta per essere superata (grazie a loro), le cose vanno di male in peggio. In realtà mi pare che ancor oggi si prosegua nella politica di sempre: in favore dei privilegi, senza tener conto delle necessità e degli interessi degli sfruttati.

Gli uffici di collocamento e della massiccia occupazione sono molto frequentati e fanno anche delle ingiustizie. Per questo tanta gente è stata costretta ed è costretta a vivere alla meglio qui nel mio paese. Io, per esempio, mi devo arrangiare vendendo lupini e ciò senza immediate o prossime prospettive di lavoro.

GIOVANNI TEODOSIO

(Scafati - Salerno)

Pulizia per un giorno

Cara Unità,

per la pulizia la città di Taranto lascia desiderare ed è stato fatto rilevare più volte l'immondizia la trovi quasi in ogni strada, anche d'estate.

Il 10 aprile, però, in occasione della visita del Presidente della Repubblica al centro siderurgico, Taranto brillava per la pulizia: erano anni che non si vedeva tanto pulito. Ma subito dopo che l'on. Saragat se n'è andato tutto è ritornato come prima e l'igiene non interessa più a nessuno.

Ci tengo a sottolineare che, con l'Amministrazione popolare (socialcomunista), oltre alla pulizia della città, che veniva curata, le strade venivano bagnate due volte al giorno, anche d'inverno. Al contrario di quanto fa l'Amministrazione che, soltanto nel mese di agosto (e bisogna che la giornata sia molto afosa) fa innaffiare le strade.

Spero di non dover tornare sull'argomento nel futuro in quanto è mio desiderio vedere, nella mia città, non dico una pulizia pari a quella di Bologna, ma almeno come quella esistente a

Martina Franca, paese della nostra provincia amministrato anch'esso dalla Democrazia cristiana.

ANTONIO CAMPI

(Taranto)

Vecchia politica per un giornale vecchio

Caro direttore,

ho qui sott'occhio due copie del giornale *La Nazione*, una in data 4 gennaio 1979 e l'altra del cinque aprile corrente. Povera Noma, vecchia, ma sempre tenace, poiché, dopo 104 anni di vita conserva ancora quella follia anti-progressive che ha sempre impedito di valutare obiettivamente come non sia possibile né arrestare, né far retrocedere il cammino evolutivo dell'umanità.

Nel «diario» (oggi editoriale) di 88 anni fa, essa si diceva sgomenta per la vita dei sovrani e degli imperi «instabili» dalla cospirazione internazionale socialista » ed in particolare per le tante società segrete che si moltiplicavano in Russia, « sanguinarie » nei loro atti, terribili nelle loro « dottrine ».

Nella seconda colonna, poi, dopo aver inviato un plauso al governo degli Stati Uniti d'America che aveva « vinto » la « ribellione », si sente un po' tranquillizzata, dato che la « questione sociale, la questione dell'ordine, ha risvegliato l'energia di tutti i governi. Si vuole dai governi, destinati a conservare, oppure una resistenza formidabile alla grande armata socialista, la cui parola d'ordine è: « distruggere ».

Come rimarrebbe deluso quel redattore di tanti anni fa se potesse riaprire gli occhi! Quasi tutti gli imperi e le corone sono scomparsi, e la « resistenza formidabile » si è risolta con un nulla di fatto. Ma la nostra « Noma » è sempre là, imperterrita, sulla breccia e ce lo prova il fatto che nell'articolo di fondo del 5 aprile, sotto il titolo « Strappare », essa cerca tuttora di allarmare l'opinione pubblica additando i pericoli che ne derivano dalla continua avanzata non più dei socialisti, dato che sono questi non le fanno più paura, ma dai comunisti, da coloro cioè che hanno immanato le redini della lotta contro le angherie, le ingiustizie.

E' un peccato però che la cara « vecchietta » non possa più parlare di atti sanguinari » e di « dottrine terribili ». I partiti di sinistra sono ormai legalizzati, il terrorismo è passato in mani più accoglienti. Ma tutto non è ancora perduto per lei: fra i suoi lettori ve ne sono ancora molti che la sostengono. Vi è anche chi si sente indignato perché reperti dell'esercito regolare sono stati portati a Firenze, ad ascoltare un oratore comunista che esaltava la Resistenza!

UNO DELLA RESISTENZA

(Lettera firmata)

(Livorno)

La 167 e le case per i lavoratori

Cara Unità,

la notizia della sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 167, mi ha molto colpito: il fatto che il liberale Bozzi parli di questa sentenza come di un fatto positivo, mi fa subito pensare che con questa sentenza si sia fatto un passo indietro.

Io capisco soltanto che per il momento le case a tutti i lavoratori che la legge prometteva non ci saranno: la commissione LL.PP. dovrà esaminare la legge alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze pasquali, ma le modifiche che le destre si incaricano di apportarvi saranno tali che alla fine di esproprio non se ne parlerà più, le aree fabbricabili continueranno a rimanere nelle mani degli speculatori, i comunisti continueranno a rimanere senza fondi e quindi nella impossibilità di sovvenzionare le eventuali cooperative, e così via.

A meno che i lavoratori, che dovrebbero essere i beneficiari delle case in questione, non facciano sentire la loro voce, io credo che quando la legge entrerà in vigore, sarà soltanto il fantasma della famosa legge che avrebbe dovuto assicurare a prezzo equo, la casa a tutti coloro che ne sono sprovvisti.

(Roma)

A. L.

Le mogli « sconosciute »

Cara Unità,

noi pensionati dell'INPS non riusciamo a capacitarcene del motivo per cui le nostre mogli non hanno diritto agli assegni familiari. Forse questi signori del centrosinistra ritengono che le mogli dei pensionati non abbiano diritto di vivere?

VINCENZO MINERVINO

(S. Sebastiano - Napoli)

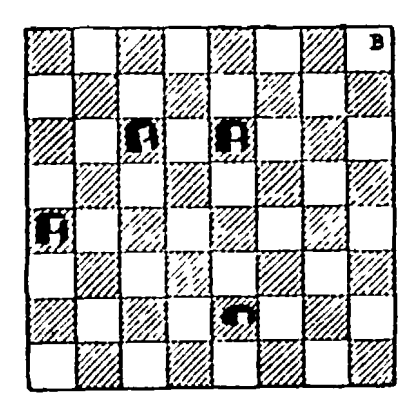
Tra le rivendicazioni che la CGIL ha avanzato da tempo per la riforma pensionistica c'è appunto quella di estendere ai pensionati gli assegni familiari. L'accoglimento di questa richiesta eliminerrebbe la lacuna da te, e da molti altri pensionati, denunciata. Purtroppo il governo (guarda che cosa è accaduto) sembra che non abbia intenzioni di accogliere la giusta rivendicazione che poni, dato che il cosiddetto progetto di riforma governativa pare che ribadisca il criterio della maggioranza limitata ai figli.

## giuochi

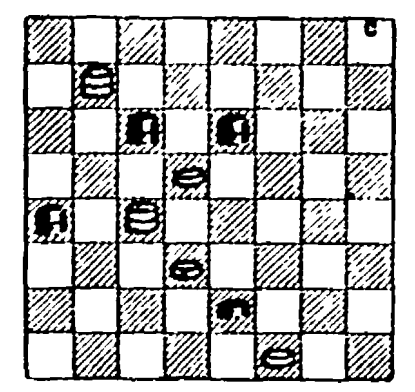
Dama

Gli appassionati — come già altra volta dicemmo — si cercano a distanza di migliaia di chilometri, si trovano e giocano per corrispondenza. Ve ne diamo un esempio chiaro in questa partita postale tra Andrea Quaranta (Bianco) e Gino Trivellini (Nero). Apertura a restrizione americana; base 21-17, 10-14; 22-19. Ed ecco la partita: 5-10; 26-22; 14-18; 2-13; 9-18; 19-15; 12-19; 23-5; 2-9; 28-23; 1-5; 23-19; 5-10; 32-28; 11-14; 28-23 a); 8-12; 24-20; 7-11; 20-15; 11-20; 2-7; 14-23; 27-20; 3-12; 20-16; 10-14; 16-7; 4-11; 31-27; 6-10; 27-23; 11-15; 29-26; 15-19; 23-20; 19-22; 26-19; 14-23 (posizione diagrammata):

Posizione fissa

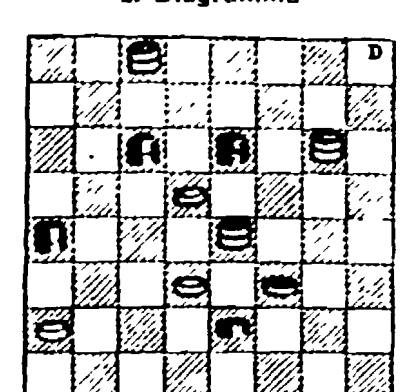


1. Diagramma



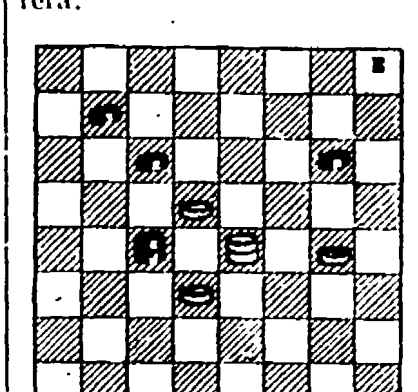
Il Bianco muove e vince in tre mosse

2. Diagramma

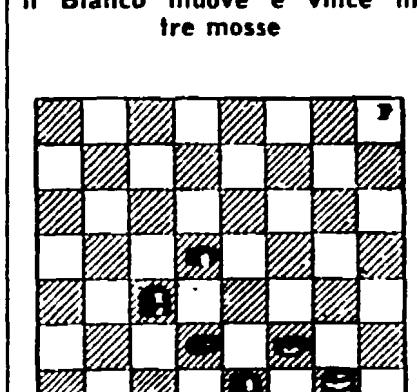


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

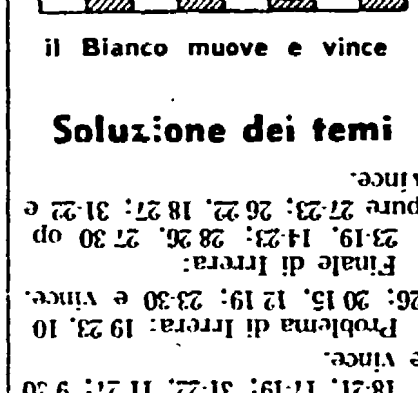
problema e un finale in tecnica nuova dovuti ad Antonino Irera:



Il Bianco muove e vince in tre mosse



Il Bianco muove e vince



Soluzione dei temi

1. Vince il Bianco. Problema di Irera: 23-19; 14-23; 26-22; 18-27; 31-22 e vince. Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

2. Vince il Bianco. Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

Problema di Irera: 19-23; 10-14; 28-23; 27-20; 14-23 e vince.

## schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA

Una Rolls Royce gialla

CIVICO

Indicizia aperte

COZZANI

L'indomabile dell'Arizona

SMERALDO

Siera Charrilha

OEDON

Per un pugno nell'occhio

VITA LAS VEGAS

MARCONI

Mafia a Rio Bravo - Tarran e la fontana magica

MONTEVERDI

L'uomo del Rio - L'affittacina

Partita Quaranta-Trivellini: 20-15; 18-22; 13-11; 23-28; 11-6